

***Il Mattinale***

Roma, venerdì 16 maggio 2014

**Speciale**

**16/05**

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

---

**SPECIALE**

---

---

**Il FT svela tutte le balle  
che ci hanno raccontato sulla crisi**

---

**FINANCIAL TIMES**

**P**eter Spiegel, editorialista del **Financial Times**, ha raccontato in 3 puntate tutti i retroscena sulla crisi degli ultimi 5 anni: come sono state prese le decisioni, chi le ha prese, come la moneta unica ha rischiato di implodere e come, invece, si è salvata grazie all'intervento della Bce.

Il piano degli Stati Uniti per l'euro e le resistenze della Germania e della Bundesbank. Il piano segreto per fare uscire la Grecia dall'unione monetaria e quello per far fuori Berlusconi in Italia...

## LE LACRIME DI ANGELA MERKEL

**1** Per lo stupore di quasi tutti i presenti nella stanza, Angela Merkel iniziò a piangere.

“Das ist nicht fair.” Questo non è giusto, disse rabbiosamente la cancelliera tedesca con le lacrime agli occhi. “Ich bringe mich nicht selbst um”. Non ho intenzione di suicidarmi.

Per coloro che testimoniarono l'esaurimento nervoso nella piccola sala delle conferenze della stazione balneare francese di Cannes, fu abbastanza scioccante osservare il più potente ed emotivamente controllato leader europeo scoppiare in lacrime.

Ma la scena fu persino più degna di nota, dissero i presenti, per i due motivi dell'ira: l'uomo seduto di fianco a lei, Nicolas Sarkozy, e l'altro dall'altra parte del tavolo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

## A UN PASSO DAL BARATRO

**2** È stato il momento più brutto dei tre anni di crisi dell'eurozona. “Fu il momento in cui l'eurozona poteva esplodere” disse uno dei membri della delegazione francese al G20 di Cannes. “C'era il sentore che con il contagio, a quel punto, si fosse sull'orlo dell'esplosione”.

Quando la storia della crisi dell'eurozona sarà scritta, il periodo che va dalla fine del 2011 al 2012 sarà ricordato per i mesi che per sempre hanno cambiato il progetto europeo.

Le stringenti regole di bilancio furono rese inviolabili; la supervisione bancaria fu strappata alle autorità nazionali e le macchine da stampa della Banca Centrale Europea sarebbero diventate il prestatore di ultima istanza per i governi in caduta dell'eurozona.

La settimana prossima, gli elettori europei andranno alle urne per dare il loro verdetto su cosa i leader europei hanno creato negli ultimi 12 mesi. Se le opinioni di voto offrono qualche indicazione, il loro giudizio sarà pesante: i partiti antieuropei sono accreditati di un risultato senza precedenti dalla Francia alla Finlandia, da Atene ad Amsterdam.

## LA GUERRA DI NERVI A CANNES

**3** Il G20 di Cannes avrebbe lasciato molti partecipanti scioccati. Nel suo giornale, François Baroin, il ministro delle finanze di Sarkozy, l'avrebbe definita una "guerra psicologica". Altri avrebbero detto più tardi che erano estremamente a disagio con un piccolo gruppo di leader europei che calcavano la mano contro primi ministri eletti di paesi sovrani (Grecia e Italia). "Quanto a me, non ho mai visto un meeting così teso e difficile", disse un partecipante.

Per mesi l'amministrazione Obama aveva monitorato la crisi dell'eurozona con frustrazione e preoccupazione crescenti. Tim Geithner, il segretario del Tesoro americano, ed il suo team a Washington avevano tentato di impartire le lezioni apprese durante la loro crisi bancaria, vale a dire che solo un enorme muro di denaro pubblico avrebbe calmato gli investitori in preda al panico. Nonostante ripetuti tour europei di profilo elevato di Geithner e di più discrete visite dei suoi deputati, gli americani sentivano i leader europei venir meno alle proprie responsabilità.

In alcuni momenti, la Casa Bianca fu accusata di intromettersi negli affari europei. "Gli Americani avevano soltanto un obiettivo, che è perfettamente comprensibile" disse un europeo che aveva a che fare direttamente con Geithner. "L'eurozona doveva essere salvata perché altrimenti entreremmo in una depressione europea, e questo impatterebbe sull'economia statunitense".

## IL PROFESSORE E LA PRAGMATICA

**4** La goffaggine fu sintetizzata dalle relazioni di Washington con la Angela Merkel, che riteneva l'intervento americano improprio e indesiderato. Berlino aveva spinto affinché il Fondo Monetario di Washington fosse parte della risposta alla crisi. Ma nelle occasioni in cui Obama ebbe un peso, la Merkel disse ai colleghi che le decisioni europee avrebbero dovuto essere prese dagli europei.

Quantunque i due leader appaiano allo stesso modo cerebrali e non emotivi, le persone vicine ad Angela Merkel dicono che i loro stili sono fundamentalmente differenti.

Obama può essere professorale e paternalistico, cosa che la Merkel trova scoraggiante. La Merkel rifugge riflessioni accademiche ed è più orientata al breve termine e alla tattica nel suo processo decisionale.

## **LA GERMANIA SOTTO PRESSIONE**

**5** Ma molti a Bruxelles, Francoforte e Parigi diedero il benvenuto all'intervento americano, visto come un contrappeso a Berlino. I funzionari statunitensi affermano di essere stati frequentemente coinvolti nelle dispute della crisi spingendo per pressare la Germania a muoversi più decisamente. In altre occasioni, dicono, il governo tedesco chiese a Washington di spingere i disastri paesi dell'eurozona ad implementare le riforme promesse.

A prescindere dal se i leader europei accolsero l'intervento statunitense, sentirono che per Obama l'Europa era in cima all'agenda.

## **QUALE RUOLO PER LA BANCA CENTRALE?**

**6** Quando i leader dell'eurozona una sera del G20 di Cannes furono convocati da Sarkozy, alcuni furono sorpresi di trovare Obama a presiedere il meeting. "Fu strano" disse un membro della delegazione tedesca. "Fu anche un segnale che l'Europa non era in grado di farlo; fu un segno di debolezza".

Molti in sala si aspettavano che la serata fosse dedicata a persuadere Berlusconi ad accettare l'assistenza del Fondo Monetario. Gli italiani lo avevano rigettato quella mattina, sostenendo che loro erano in grado di gestire la situazione da soli.

Sia a Geithner che alle sue controparti francesi, la fonte più ovvia per quel muro protettivo fu la BCE, che letteralmente ha il potere di stampare moneta. Gli Stati Uniti avevano dimostrato il potere anticrisi della banca centrale quando la Federal Reserve acquistò un enorme quantitativo di titoli del Tesoro dopo il collasso della Lehman Brothers.

Ma Berlino si è opposta a lungo all'utilizzo della banca centrale per finanziare i governi.

L'opposizione tedesca aveva radici nella sua storia oscura. L'iperinflazione degli anni tra le due guerre aveva condannato a morte la



repubblica di Weimar ed era stata causata, in parte, dalle macchine da stampa della banca centrale, che sfornò marchi per pagare i debiti di guerra. Su insistenza tedesca, la BCE era stata modellata sullo schema della Bundesbank, alla quale era stata assegnata completa indipendenza dall'ingerenza politica quando fu istituita negli

anni Cinquanta, per evitare il ripetersi degli anni Venti. Il governo tedesco volle che anche il trattato di Maastricht del 1992 sull'Unione Europea, che gettò le fondamenta per la creazione dell'euro, bandisse la BCE dall'acquisto di obbligazioni statali.

Sia Geithner che Sarkozy avevano speso mesi nel tentativo di aumentare il muro protettivo per convincere i negozianti di obbligazioni che ci fosse sufficiente denaro nell'eurozona per impedire che il fallimento della Grecia si ripettesse altrove. Ma alla Germania questo non andava bene.

Tornando all'incontro presieduto da Obama, il gruppo si trovò impigliato nella politica tedesca. “Le nostre preferenze negli Stati Uniti sono che la BCE agisca un po' più come la Federal Reserve, ma ciò non sembra un'opzione fattibile” disse Obama all'inizio, con chiaro riferimento all'opposizione tedesca.

## **L'ASSIST DI OBAMA A BERLUSCONI**

**7** Ad alcuni della sala, la discussione sembrò extraterrestre. Nonostante l'eurozona fosse sull'orlo dell'implosione a causa della Grecia e dell'Italia, fu la Merkel – la cui economia era la prima del continente – ad essere preoccupata. Obama aveva concordato con gli

italiani che il programma del Fondo Monetario fosse una cattiva idea. “Penso che Silvio abbia ragione” disse Obama.

## **IL GRAN RIFIUTO DI TREMONTI**

**8** Sarkozy tentò di gestire l’impasse trilaterale. Gli Stati Uniti volevano che la Germania accettasse un Fondo Salva Stati, ma solo se l’Italia avesse ceduto sul programma del Fondo Monetario. Giulio Tremonti, il ministro dell’economia italiano, tenne duro: Roma non avrebbe accettato il monitoraggio del Fondo Monetario.

“No. La Germania ha un quarto dei diritti speciali di tutta l’Eurozona”, obiettò Obama. “Se hai tutti i paesi dell’Unione europea uniti, ma non la Germania... inizi a perdere credibilità”. E il Fondo Salva Stati non si fece.

## **“NEIN. NON HO INTENZIONE DI SUICIDARMI”**

**9** E qui Angela Merkel scoppia in lacrime. “Non è giusto. Non posso decidere al posto della Bundesbank. Non posso farlo. Non ho intenzione di assumermi un rischio di tale dimensione senza ottenere nulla dall’Italia. Non ho intenzione di suicidarmi”.

E con ciò, l’incontro finì.

Il fallimento di Cannes fornì nuova benzina al falò dell’eurozona. Quando i mercati riaprirono fu il disastro. In quel momento, senza nessun muro protettivo in azione, non era chiaro cosa avrebbe potuto salvare l’euro.

## **UN PIANO CLANDESTINO PER LA GRECIA**

**10** All’insaputa di quasi tutto il circolo politico greco, un piccolo gruppo di funzionari europei e del Fondo Monetario Internazionale ha lavorato clandestinamente per mesi preparandosi al collasso delle banche greche. Il loro piano segreto, chiamato “Piano Z” consistette in uno scritto dettagliato su come

ricostruire l'economia e le infrastrutture finanziarie greche nel caso la Grecia avesse lasciato l'euro.

Il piano fu abbozzato da circa una dozzina di funzionari organizzati in piccole squadre alla Commissione Europea di Bruxelles, la Banca Centrale Europea a Francoforte e il Fondo Monetario Internazionale a Washington. Tuttavia la "Grexit" sarebbe stata devastante per i mercati finanziari europei, causando corse agli sportelli in altre economie barcollanti dell'eurozona e sollevando domande su quale paese sarebbe stato spinto fuori successivamente.

Per la fine del 2012 molti di quei funzionari credevano che fosse irresponsabile non prepararsi ad una uscita della Grecia. "Abbiamo sempre detto: è il nostro obiettivo mantenerla dentro", ha detto uno di loro. "La probabilità che loro lascino pari a zero? No. Se tu siedi nel consiglio di una società e hai solamente il 10% di probabilità che quell'evento accada, ti prepari".

## **PREPARANDOSI ALL'USCITA DELLA GRECIA**

**11** Il piano "Grexit" assunse una nuova urgenza quando parve che il partito di sinistra Syriza fosse sul punto di vincere. "Quella è stata la volta in cui noi davvero ci siamo detti: dobbiamo finalizzare il nostro lavoro", aggiunge un altro ufficiale invischiato nel Piano Z. Con molti dei leader economici mondiali in procinto di volare a Los Cabos, Messico, per l'annuale summit del G20 lo stesso weekend del voto greco, un piccolo gruppo di funzionari europei sedevano alle loro scrivanie nel caso il piano Z dovesse essere attivato. Erano guidati da Olli Rehn, commissario agli affari economici europei, che cancellò il suo volo per il Messico per restare a Bruxelles. Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea rimase a Francoforte e anche Jean-Claude Juncker, il primo ministro lussemburghese che guidava i ministri finanziari dell'eurogruppo era in attesa.

## UNA DRAMMATICA DIFFORMITÀ DI VEDUTE

**12** Secondo diversi funzionari europei, Wolfgang Schauble, il potente ministro dell'economia tedesco, divenne il più influente sostenitore di "Grexit".

A Bruxelles, un gruppo diretto da Marco Buti, capo del dipartimento economico della commissione, aveva chetamente raccolto dati con l'intento di convincere la Germania e i suoi alleati che la Grexit avrebbe fatto molti più disastri di quanto preventivato. Ma su questo tema una pianificazione più concreta fu cancellata per paura di fughe di notizie.

Alcuni alti funzionari dissero di essere rimasti sbalorditi dal fatto che Merkel e Sarkozy avessero mandato in onda l'idea che l'eurozona potesse essere abbandonata volontariamente, qualcosa che in precedenza era stato vigorosamente negato. Persino i funzionari che avevano lavorato a stretto contatto coi due dissero di essere stati colti impreparati.

"Caddi dalla mia sedia" disse uno che aveva partecipato alle discussioni a porte chiuse con entrambi i leader. "Per la prima volta, invece di espellere la parola al di fuori della conversazione, loro la stavano usando. Ricordo di aver pensato allora: ora ci cacciamo nei guai".

## LA GRECIA TENUTA ALL'OSCURO DI TUTTO

**13** Il lavoro al "Piano Z" iniziò a gennaio 2012, in gran parte supervisionato da 4 uomini. Jorg Asmussen, un tedesco che era entrato nel consiglio esecutivo della Banca Centrale Europea quel mese, fu messo da Mario Draghi a guidare la task force "Grexit" all'interno della banca centrale. Thomas Wieser, un funzionario austriaco di lunga data del ministero dell'economia, fu nominato alla guida permanente del "gruppo di lavoro dell'euro" e ha contribuito a coordinare i lavori a Bruxelles con Marco Buti. E Poul Thomsen, un danese che aveva guidato la squadra di salvataggio sin dall'insorgere della crisi, fornì un contributo dal fondo di Washington.

Gli sforzi per trattenere le informazioni da possibili fuoriuscite dalle piccole squadre che attorniavano i 4 uomini furono estremi per lo stesso motivo per cui Trichet aveva bandito tale pianificazione: la scoperta da



parte dei mercati dell'esistenza di questo piano poteva essere sufficiente per causare una sorta di panico che li avrebbe spinti a mettere il loro piano in azione.

“Furono bloccate persino le mail tra le istituzioni”, rivela un funzionario. “Persino tra le squadre c'era questo blocco”. Una decisione presa per paura di fughe.

## L'ANSIA DI ANGELA MERKEL

**14** I blocchi funzionarono. Durante una cena tra José Manuel Barroso, il presidente della commissione europea, e Angela Merkel alla cancelleria di Berlino meno di due settimane prima del voto greco, la Merkel chiese rassicurazioni da Barroso che fosse pronto un piano per l'uscita della Grecia dall'euro.

Barroso rese nota l'esistenza del piano e si offrì di mostrarlo alla Merkel, ma lei rispose che la sua parola era sufficiente, secondo i funzionari presenti in sala. Sotto il sistema tedesco, tali documenti potevano essere richiesti dal Bundestag, e gli alti funzionari tedeschi erano preoccupati di essere obbligati a rendere noti tali piani se li avessero avuti per iscritto.

## SCONTRO AD ALTI LIVELLI

**15** I consulenti di Angela Merkel erano divisi in due fazioni: la fazione dei “domino” e quella della “gamba infetta”. La prima paventava che la Grexit desse il via a vendite dovute al panico di tutti i titoli di stato dei paesi dell'eurozona in difficoltà, potenzialmente seguite da una corsa agli sportelli su larga scala in Portogallo, Italia e Spagna.

La fazione della “gamba infetta” sosteneva che escludere la Grecia avrebbe permesso al resto dell'eurozona di tornare in salute. “C'erano queste due fazioni e buoni economisti in entrambe”, disse un funzionario tedesco.

A capo della fazione della gamba infetta c'era Schauble. Alcune persone che parlavano con lui dissero che vedeva l'uscita dalla Grecia in termini piuttosto idealistici, come qualcosa di necessario per salvare un progetto europeo al quale lui aveva lavorato lungo tutta la sua intera carriera politica.

## L'ANAFFETTIVITÀ DI ANGELA MERKEL PER L'EUROPA

**16** Il lavoro di Buti e della sua squadra a Bruxelles era andato a buon fine. Ma i funzionari tedeschi dissero alla Merkel che non poteva continuare a fare tutto di nascosto senza che i mercati finanziari se ne accorgessero, soprattutto sapendo che la Grecia non aveva intenzione di lasciare la moneta unica.

La discussione politica a Berlino a proposito della Grecia fu intrigante. Molti leader europei che avevano a che fare direttamente con Angela Merkel dicevano che lei era meno sentimentalmente legata al progetto europeo di quanto fossero i suoi predecessori cristiano-democratici Helmut Kohl e Konrad Adenauer. I leader europei attribuirono il fatto alla sua vita pre-politica passata nella Germania orientale comunista, dove lei si spostò durante l'infanzia e visse da adulta.

Allo stesso tempo, diversi funzionari dissero di aver avuto il senso del peso della storia sulle loro spalle. Voleva lei essere il cancelliere europeo che “potenzialmente rompeva l'Europa, anche se non era chiaro se sarebbe accaduto. Ma ce n'era la possibilità” dice un ufficiale tedesco.

## QUEL PIZZINO DI OBAMA ALLA MERKEL

**17** “Non appena ad Angela Merkel fu passato il pezzo di carta che Barack Obama aveva mostrato a tutti al tavolo, la sua guardia del corpo si alzò. “Che cos’è?” chiese la cancelliera tedesca. “Non l’ho mai visto prima”.

Il presidente degli Stati Uniti spiegò alla cancelliera che quello era il piano che aveva acquisito informalmente durante il G20 di Los Cabos dall’uomo che in quel summit era stato seduto per tutto il tempo proprio al suo fianco: Mario Monti, il primo ministro italiano.

Mentre leggeva quel foglio, la rabbia di Angela Merkel cresceva. “Era assolutamente livida”, disse una persona presente in sala. E non lo accettò.

Tre mesi dopo, la cancelliera avrebbe dato, invece, il suo tacito assenso ad un altro schema di acquisto di titoli di Stato, progettato da un altro italiano, il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi. Piano che ha messo fine alla crisi dell’euro.



Un programma messo in piedi a seguito della dichiarazione improvvisata di Draghi a luglio 2012, stando alla quale la BCE avrebbe fatto “tutto il necessario” per assicurare la sopravvivenza della moneta unica.

Gli alti funzionari della BCE impiegarono tutta un’estate per architettarlo.

## I COLLOQUI TRA MERKEL E DRAGHI

**18** Della proposta di Monti alla Merkel non era piaciuta l’impostazione. Non era compito dei politici fissare i rendimenti dei titoli obbligazionari. Meglio che di questo si occupasse la banca centrale.

Alcuni funzionari della BCE che avevano lavorato con Draghi sostenevano che assicurarsi il supporto della Merkel per il piano di acquisto di titoli,

formalmente conosciuto come “Outright Monetary Transaction”, o OMT, fosse un’operazione politica fondamentale.

“La vera differenza l’ha fatta la relazione di Draghi con Angela Merkel” disse un ex funzionario della BCE che aveva lavorato a stretto contatto con Draghi. “Lui sapeva che se un giorno avesse dovuto decidere qualcosa di difficile, avrebbe dovuto assolutamente avere la fiducia della cancelliera”.

Gli alti funzionari vicini ad entrambi i leader rendono noto che Draghi è molto più desideroso di relazionarsi con la Merkel e altri politici rispetto al suo predecessore, Jean-Claude Trichet, che era più portato a mantenere le sue relazioni formali.

Senza compromettere l’indipendenza della BCE, Draghi lavorò informalmente con la Merkel, testando attentamente cosa potesse andarle bene, mentre Trichet era sempre stato più distaccato.

## **IL DRAMMATICO DILEMMA DI DRAGHI**

**19** La versione del membro tedesco del board della Bce, Jörg Asmussen: “O tu fai ciò che è giusto per l’Europa e loro ti crocifiggono in Germania o tu sei l’eroe della FAZ (il quotidiano conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung) e rovini l’Europa”.

Asmussen dava a Draghi la copertura tedesca necessaria per essere più aggressivo. Per i francesi c’era Benoit Couré, un economista della generazione e dell’affiliazione politica di Asmussen, che conosceva bene il tedesco.

Come Draghi, che aveva speso la maggior parte della sua carriera a capo del Tesoro italiano prima di guidare la Banca d’Italia, Asmussen e Couré non erano banchieri centrali tradizionali. Con loro, entrambi cresciuti nei loro rispettivi ministeri dell’Economia, il tono a Francoforte cominciò a cambiare.

I due “pragmatici” sarebbero diventati il cuore della nuova squadra di combattimento di Draghi, costruendo ponti tra Parigi e Berlino in modi in cui i loro predecessori non erano stati in grado di fare.

## GUERRA E PACE

**20** Draghi sapeva che la BCE doveva fare di più. Già a giugno aveva iniziato a discutere con una stretta cerchia di collaboratori, inclusi Asmussen e Couré, del bisogno di un nuovo programma per combattere la crisi, dicono i funzionari.

Del piano di Monti si sapeva alla BCE prima che lui lo presentasse a Los Cabos, ma era considerato infattibile.

Alla BCE le discussioni su come fermare il panico sui mercati, allora, si intensificarono. Ma persino i funzionari vicino a Draghi furono colti di sorpresa quando, all'inizio di luglio, lui disse che la BCE avrebbe fatto "tutto il necessario" per prevenire la rottura dell'euro.

Le sue parole provocarono un immediato effetto calmierante sui mercati. A quel punto i funzionari BCE dovevano sviluppare una politica per sostenerle, ma che doveva essere accettata anche dalla Germania.

A Francoforte, gli alleati di Draghi lavorarono furiosamente per staccare gli oppositori del piano, pensando a misure che potessero convincere anche i conservatori del consiglio direttivo della BCE, inclusi Asmussen e i governatori delle banche centrali olandesi e finlandesi. Una volta riusciti, Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank sarebbe rimasto isolato all'opposizione.

Quando Draghi svelò la versione finale del suo piano a settembre, il vento a Berlino era cambiato. In cambio di rassicurazioni sull'unione bancaria, la Merkel diede al piano di Draghi la sua benedizione pubblica.

La crisi del debito europeo era, di fatto, finita.

Dopo due anni, è chiaro che le azioni confuse e improvvisate dell'ultimo anno della crisi hanno salvato l'euro.

---

## Cronaca del complotto

---

- **27 MARZO 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 NOVEMBRE 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 DICEMBRE 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 GENNAIO 1995:** governo Dini.
- **21 APRILE 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 MAGGIO 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 GIUGNO 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornaloni di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.

- **9-10 APRILE 2006: Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.
- **24 GENNAIO 2008: sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 APRILE 2008:** il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un’ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 APRILE 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 DICEMBRE 2010:** primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011:** montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l’unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell’Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.

- **11 NOVEMBRE 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi.**
- **24-25 FEBBRAIO 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° AGOSTO 2013:** condanna **Processo Mediaset.**
- **27 NOVEMBRE 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato.**
- **5 FEBBRAIO 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi.**
- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.
- **6 MARZO 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).



- **18 MARZO 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.
- **10 APRILE 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).
- **15 APRILE 2014:** il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.
- **12 MAGGIO 2014:** il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione"**.
- **13 MAGGIO 2014:** esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue"**.
- **14 MAGGIO 2014:** Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

---

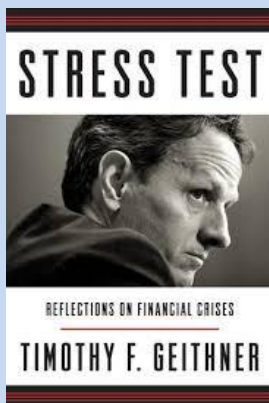
## “Berlusconi deve cadere”.

### Il complotto

---

TIMOTHY GEITHNER

**“Stress test”**  
(2014)



*“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato.*

*Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.*

PETER SPIEGEL

**Financial Times**  
(2014)



*“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.*

*Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia.*

*Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.*

**JOSÈ LUIS  
RODRÌGUEZ  
ZAPATERO**

**“Il dilemma:  
600 giorni di vertigini”  
(2013)**



*“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.*

*Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.*

*Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.*

*Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.*

---

**IIM**

**RENATO  
BRUNETTA**

**“Il Grande imbroglio”  
(2012)**



*“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.*

*Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.*

*Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.*

**LORENZO  
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.  
Democrazie europee  
con le spalle al muro”  
(2013)**



*“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.*

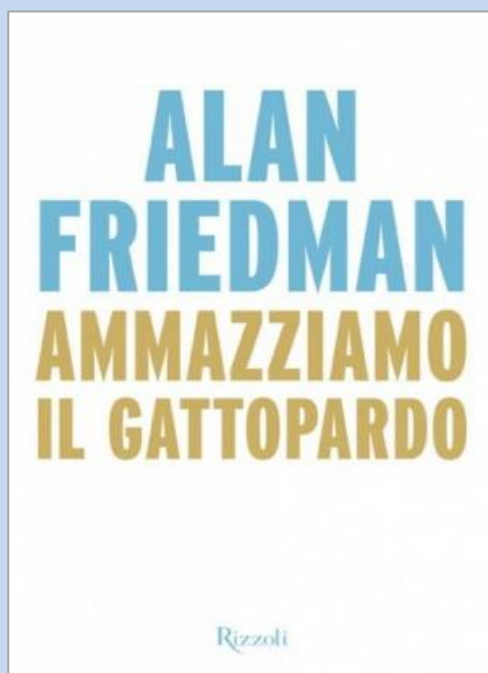
*Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.*

*Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.*

*Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il  
gattopardo”  
(2014)**



*La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.*

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

*Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il  
gattopardo”  
(2014)**

ALAN  
FRIEDMAN  
AMMAZZIAMO  
IL GATTOPARDO

Rizzoli

*De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.*

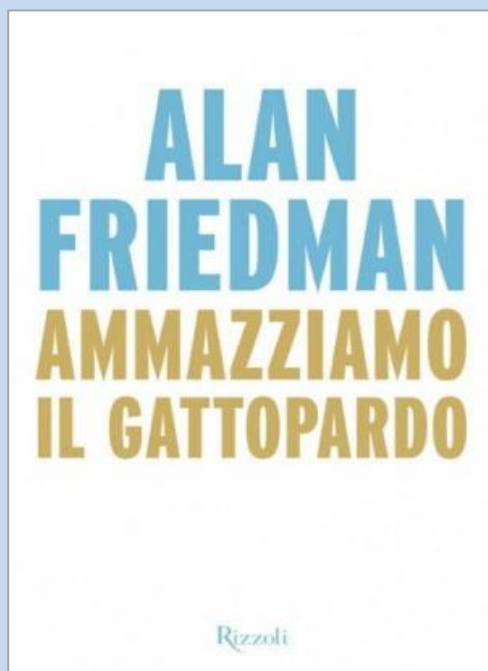
*Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».*

*Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.*

*Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il  
gattopardo”  
(2014)**



*E quando Friedman chiede e insiste:  
«Con rispetto, e per la cronaca, lei non  
smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il  
presidente della Repubblica le ha fatto  
capire o le ha chiesto esplicitamente di  
essere disponibile se fosse stato  
necessario?», Monti ascolta con la  
faccia dei momenti solenni, e, con  
un'espressione contrita, e con la  
rassegnazione di uno che capisce che è  
davanti a una domanda che non lascia  
scampo al non detto, risponde: «Sì, mi  
ha, mi ha dato segnali in quel senso».*

*Parole che cambiano il segno di  
quell'estate che per l'Italia si stava  
facendo sempre più drammatica.*

*E che probabilmente porteranno a  
riscrivere la storia recente del nostro  
Paese.*

Per approfondire su **IL COMLOTTO**  
leggi le **Slide 679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**IIM**



---

## Da mercoledì 21 maggio in edicola con *Il Giornale* “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” di Renato Brunetta

---

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto.



A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

*Silvio Berlusconi*

---

**IUM**

IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

# ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE  
DI SILVIO BERLUSCONI



Il ruolo e i silenzi  
del Presidente  
della Repubblica,  
le pressioni della UE,  
i sospetti e le recenti rivelazioni.

Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi  
nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta  
che svela il complotto, oggi reso pubblico  
dall'ex ministro di Obama.

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ\* CON

il Giornale

\* solo il Giornale € 1,30

---

**IIM**